

16.11.1984 - INCONTRO STAMPA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DI LOTTA DELLA CATEGORIA.

La decisione che la Federazione Lavoratori Costruzioni di Pesaro ha assunto di spostare la giornata di lotta già prevista per il 16 al 21 di Novembre, accorpandola alla iniziativa generale della CGIL-CISL-UIL sulle questioni della equità fiscale, non può essere addebitata ad una scarsa considerazione dei problemi della categoria, nè tanto meno alla volontà di mettere tutto nel classico calderone.

Abbiamo ritenuto invece di privilegiare la incisività della iniziativa rispetto ai rischi di frammentazione del movimento in questa fase di ripresa, tentando di rendere più forte la lotta dei lavoratori, anche sui temi di categoria che certamente non mancano, anzi sono talmente gravi che si può tranquillamente affermare che spesso non trovano il giusto spazio sugli organi di informazione, tra la opinione pubblica e negli atti delle istituzioni pubbliche come Governo e Regione.

Per dare quindi il necessario risalto alle tematiche della categoria abbiamo voluto organizzare oggi, giornata di lotta nazionale della F.L.C., questo incontro stampa che ci auguriamo possa diventare, oltre ad un momento di informazione, anche un primo confronto con le forze istituzionali e politiche invitate.

La situazione economica generale, i cui dati sono noti, vede in questa fase un aumento di produzione ed un aumento di ore lavorate a fronte di una riduzione del salario e un forte calo della occupazione.

Questi dati generali trovano riscontro anche nei nostri settori per cui la lotta sul fisco non è solo una questione di equità necessaria, ma anche un problema di reperimento di risorse da investire per il rilancio dello sviluppo e della occupazione.

Stante questa situazione generale la Confindustria con un atto provocatorio, come quello di non pagare i decimali di contingenza, si assume la responsabilità di stracciare ancora una volta accordi liberamente pattuiti come quelli del 22 gennaio 1983.

Ciò è gravissimo in quanto è un attacco al potere negoziale del Sindacato<sup>e</sup> alle condizioni salariali dei lavoratori.

Lo sciopero generale è una prima chizra risposta. Se la Confindustria, che è isolata poichè tutte le altre Organizzazioni ed il Governo hanno deciso di pagare 2 punti di contingenza, non cambierà posizione, svilupperemo altri scioperi.

Intanto chiediamo al Governo di rimettere in discussione la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Let proceed along in steps to make associate the



Nei prossimi giorni in tutte le aziende associate che non dovessero pagare il secondo punto, apriremo immediate vertenze aziendali per il recupero del salario.

La crisi che ha colpito l'economia del Paese ha prodotto profondi mutamenti e processi di trasformazione con conseguente riduzione degli apparati produttivi che non hanno risparmiato il settore delle costruzioni. Anzi l'arretratezza cronica del comparto dell'edilizia e dei settori ad essa collegati, la fragilità industriale del comparto del legno e mobile sono apparsi in evidenza con tutto il carico di crisi, di licenziamenti, di perdita di ruolo economico in settori che avrebbero invece le potenzialità per un rilancio produttivo.

A livello generale è mancato e manca una politica nazionale di intervento programmato nel settore della edilizia e delle costruzioni in generale, non solo in riferimento al problema casa, dove occorre rifinanziare la legge 457 piano decennale per l'edilizia abitativa e siamo senza una legge sul regime dei suoli dopo che quella esistente è stata dichiarata incostituzionale ed è inoltre aperto il problema della legge sugli affitti, ma anche sulla questione delle opere pubbliche e infrastrutturali e in riferimento alla necessità di nuove normative degli appalti e subappalti, appalti pubblici e modifica dell'istituto della revisione prezzi.

Il settore legno e mobile che dopo il triennio '81-'83 in cui la produzione ha registrato un calo intorno al 25%, nel 1984 è in leggera ripresa produttiva ed ha in sé una forte potenzialità in direzione della esportazione, manca di una qualsiasi politica di intervento pubblico ed è totalmente lasciato allo spontaneismo.

Nel nostro territorio il settore delle costruzioni è quello che conta il maggior numero di addetti; oltre 25.000 sommando edilizia e legno secondo i dati del censimento '81 nella provincia, cui vanno aggiunti gli occupati nei materiali da costruzione (laterizi, manufatti, cave).

La situazione occupazionale è molto pesante e tale da avere drasticamente ridotto il numero degli addetti.

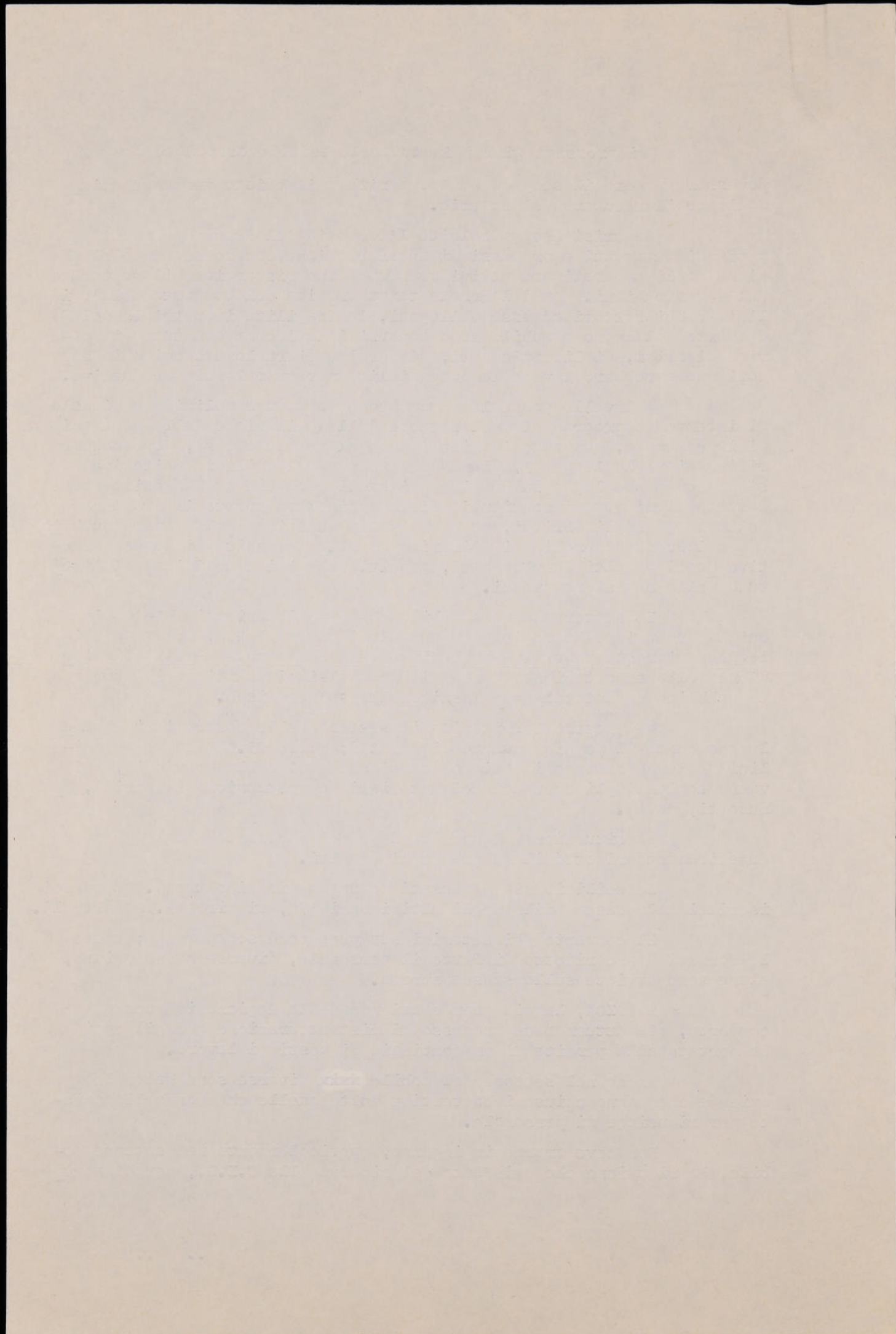
In edilizia siamo passati da una media di oltre 5.000 operai iscritti alla Cassa Edile negli ultimi anni '70, ai circa 3.500 attuali.

Il comparto dei laterizi sta pressochè scomparendo; tutte le fornaci hanno ridotto di fatto il personale, diverse hanno chiuso, altre sono avviate sulla stessa strada.

La PICA, la più grande azienda della Regione in questo comparto, sta attuando un processo di ristrutturazione che già oggi ha portato alla perdita di un centinaio di posti di lavoro.

Anche nel settore del mobile diverse sono state le aziende che hanno chiuso i battenti e molte quelle che hanno licenziato per riduzione di personale.

Non deve trarre in inganno, particolarmente nel settore mobile, la riduzione che è in atto del ricorso alla C.I.G., perchè appun





to, a nostro giudizio, i processi di ristrutturazione delle aziende industriali sono ormai in una fase avanzata e le riduzioni di personale avvenute spiegano il calo della C.I.G..

Vi è poi una miriade di imprese artigiane (circa 1.500 nella provincia) dove è concentrato circa il 50% della occupazione, che non hanno la possibilità di ricorrere alla C.I.G., e dove le difficoltà produttive spesso si tramutano immediatamente in licenziamenti senza nessuna possiiblità di tutela.

E' molto difficile quantificare il calo occupazionale che è avvenuto, proprio per la frammentazione produttiva caratteristica dei settori delle costruzioni, ma riteniamo di poter tranquillamente affermare che siano sull'ordine delle migliaia i posti di lavoro perduti.

Inoltre vi è una volontà di gestione tutta unilaterale della crisi, da parte di molti imprenditori, che fa riaffiorare forme di sfruttamento salariale selvaggio e rimessa in discussione dei fondamentali diritti di libertà, che intendiamo denunciare in maniera molto forte.

In parecchie aziende, anche di alto livello, che non risentono della crisi e che hanno un rilievo nazionale, si torna a pretendere lo straordinario incontrollato, pagato fuoribusta, magari attraverso il ricatto occupazionale e negando anche i più elementari diritti dei lavoratori.

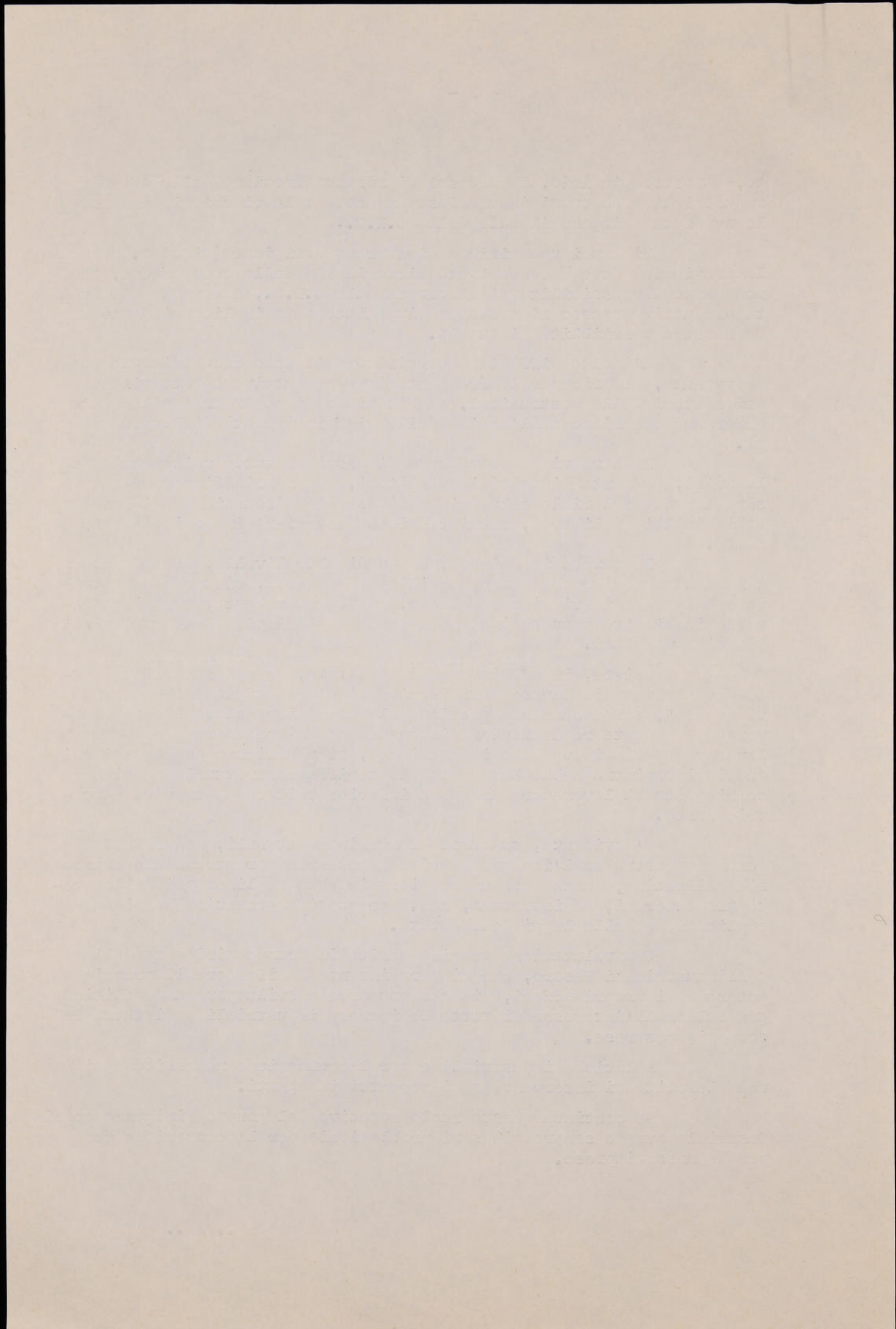
Esiste, in particolare in edilizia, ma non solo, il ricatto che "se vuoi il lavoro devi iscriverti come artigiano se non non ti assumo", torna fuori la pratica del lavoro irregolare anche attraverso la mancata registrazione in busta paga di una parte delle ore lavorate e quindi evadendo i contributi, si verificano anche casi nei quali si registra nella busta paga la tariffa contrattuale ma viene corrisposta al lavoratore una paga inferiore, il che è un vero e proprio furto.

E' evidente, su queste forme inaccettabili, non solo la denuncia nostra ma l'impegno massimo necessario per stroncarle ovunque si manifestino, anche con un maggiore impegno degli organi dello Stato (Ispettorati, Magistratura, ecc.) preposti a garantire la piena applicazione delle leggi dello Stato.

Una valutazione precisa merita il gruppo dirigente della Confindustria di Pesaro, che ci pare intento a difendere il proprio potere ed i propri affari, più che proporre e sviluppare una politica generale nell'interesse di tutte le imprese industriali e di tutta la economia pesarese.

Politiche industriali e per l'occupazione necessitano di una pluralità di interventi e di soggetti impegnati.

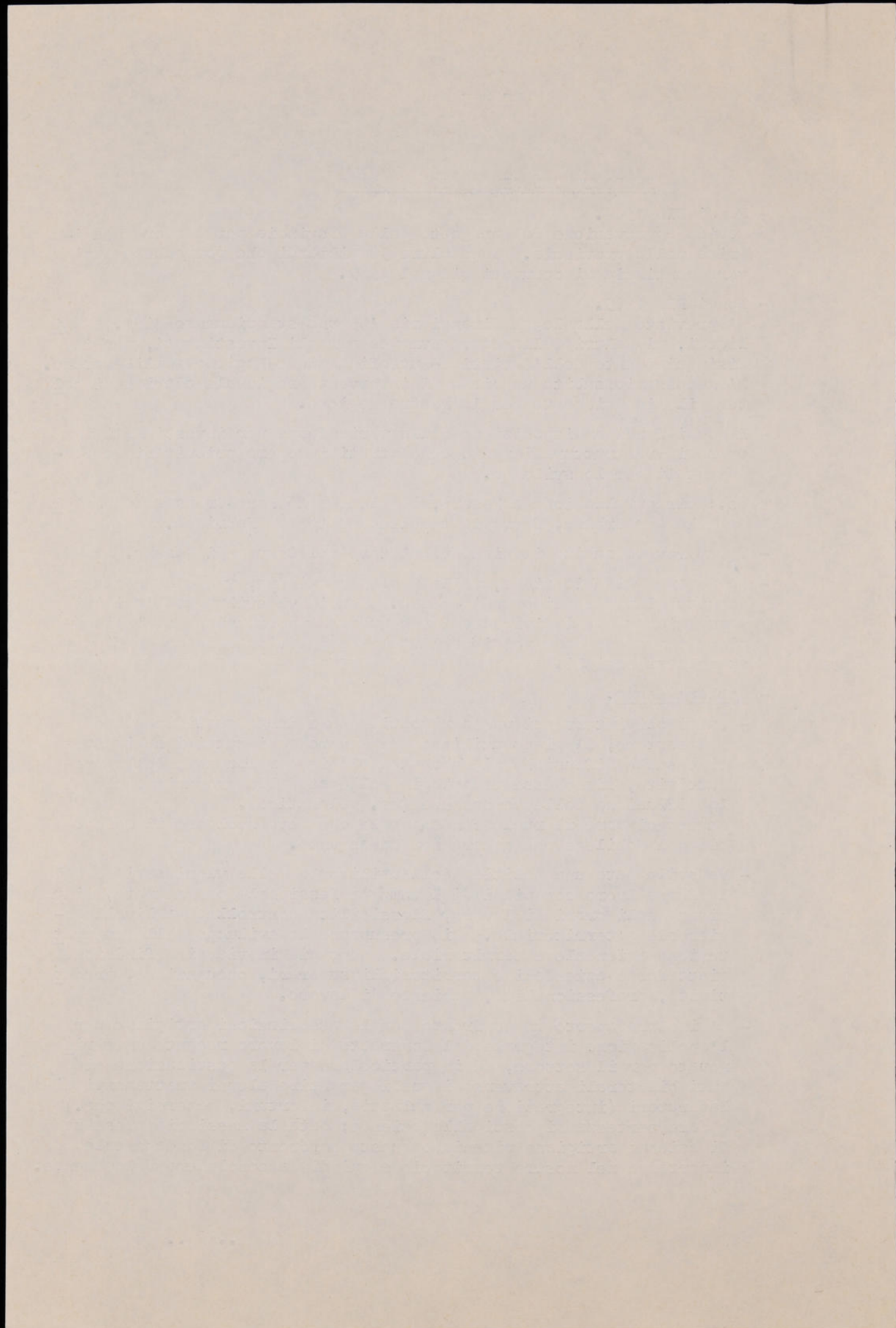
Se continua questo ruolo negativo del gruppo dirigente confindustriale avremo sempre più seri problemi sia per l'occupazione che per le stesse imprese.





PROPOSTE DEL SINDACATO A PESARO

- Fondi FIO 1984.  
Rapida approvazione del progetto della provincia per l'emergenza idrica nella provincia. Sono oltre 50 miliardi che potrebbero attivare centinaia di occupati già nel 1985.
- Fondi FIO 1985.  
E' previsto nella legge finanziaria '85 uno stanziamento di 1.100 miliardi, più altri della Banca Europea per gli Investimenti, per il disinquinamento dell'Adriatico-Eutrofizzazione-Regione Emilia-Marche. E' necessario subito un piano di intervento regionale altrimenti salterà il finanziamento per la nostra Regione.
- ~~MECANIZZAZIONE~~  
- I pochi fondi a disposizione nelle varie forme per investimenti in opere infrastrutturali vanno concentrati in opere prioritarie e fondamentali per lo sviluppo.  
  
es.: circonvallazione a Pesaro, completamento Fano-Grosseto e Breteola per Urbino, ferrovia e collegamento con Fabriano.
- Va approvato subito il piano regolatore del Comune di Pesaro.
- ~~PROGETTO S. BARTOLO~~  
- La domanda di abitazione, nella nostra provincia, viene soprattutto da cittadini a reddito medio-basso. Perciò va sviluppata l'edilizia sovvenzionata ed individuate forme nuove di costruzione e di finanziamento che rendono possibile l'utilizzo del risparmio anche di queste classi sociali.
- Settore Legno.
  - Tutti gli interventi vanno rivolti ad una forte qualificazione del settore, al pieno utilizzo del lavoro e di tutti i suoi aspetti e sulla diffusione di nuove tecnologie per l'aumento della produttività, siano esse tecnologie collegate alla produzione che alla diffusione delle conoscenze (es. telematica).  
Questo ci pare il ruolo fondamentale che deve svolgere il Consorzio del Mobile e che ancora non ha assunto.
  - Va sviluppata una politica dell'utilizzo e della valorizzazione della forza lavoro con piani di <sup>formazione</sup> professionale permanente, riduzione degli orari di lavoro, flessibilità controllata a livello aziendale e territoriale. Ciò presuppone lo sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale. Sono già in via di definizione piattaforme aziendali e territoriali su orari, occupazione, produttività, professionalità, ambiente di lavoro.
  - E' inoltre aperto un confronto con le Associazioni artigiane per l'applicazione integrale del Contratto di lavoro recentemente rinnovato per il settore, ed in particolare per la costituzione di Enti bilaterali attraverso i quali garantire alcuni trattamenti ai lavoratori (integrazione per malattia, infortuni, maternità ecc.) e dare certezza di costi alle aziende; data la massiccia presenza di aziende artigiane riteniamo questo confronto di fondamentale importanza nel nostro territorio e quindi da concludere velocemente.





Le nostre lotte nei prossimi mesi saranno quindi indirizzate a so  
stenere questi obiettivi così riassumibili:  
nuove assunzioni, in particolare di giovani, in ogni posto di la-  
voro.

Contrattazione della produttività per ridurre gli orari e difendere  
le condizioni salariali e di vita di tutti i lavoratori siano  
essi operai, tecnici, impiegati o lavoratori precari.

Pesaro, li 16.11.1984

LA F.L.C. DI PESARO

